

88



**ARCHITETTURA EREMITICA
SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI**

ATTI DEL SECONDO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
VALLOMBROSA 24-25 SETTEMBRE 2011

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

Architettura eremitica Sistemi progettuali e paesaggi culturali



Atti del Secondo Convegno Internazionale di Studi
Vallombrosa 24-25 Settembre 2011

a cura di
Stefano Bertocci e Sandro Parrinello

edifir
EDIZIONI FIRENZE

La presente pubblicazione degli atti del Secondo Convegno Internazionale "Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali" è stata realizzata con il contributo e il patrocinio della Provincia di Firenze (Ufficio di gabinetto della Presidenza; Assessorato alla Pianificazione territoriale, Parchi e Aree protette; Direzione Urbanistica Parchi e Aree protette) e del Comune di Reggello.



Università degli
Studi
di Firenze



Dipartimento
Architettura
Disegno,
Storia, Progetto



Lab.
Landscape Survey
& Design



Provincia
di Firenze



Comune di
Reggello



O.S.B.
Vallombrosa

COMITATO ORGANIZZATORE

STEFANO BERTOCCI - Università degli Studi di Firenze

SANDRO PARRINELLO - Università degli Studi di Firenze

PADRE GIUSEPPE CASETTA - Abate Generale della Congregazione Benedettina Vallombrosana

PADRE MARCO MIZZA - Priore della Congregazione Benedettina Vallombrosana

ADRIANA SGOLASTRA - Direzione Urbanistica Parchi e Aree protette della Provincia di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO

MARCO BINI - Università degli Studi di Firenze

EMMA MANDELLI - Università degli Studi di Firenze

STEFANO BERTOCCI - Università degli Studi di Firenze

CIRO ROBOTTI - Università degli Studi di Napoli

SANDRO PARRINELLO - Università degli Studi di Firenze

FRANCESCO SALVESTRINI - Università degli Studi di Firenze

LUIS PALMERO IGLESIAS - Universidad Politécnica de Valencia

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

SILVIA BERTACCHI - Dottoranda della Scuola Nazionale in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo

ANDREA PAGANO - Dottorando della Scuola Nazionale in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo

© 2011 Edifre-Edizioni Firenze
via Fiume, 8 - 50123 Firenze
Tel. 055/289639 - Fax 055/289478
<http://www.edifre.it>
edizioni-firenze@edifre.it

ISBN 978-88-7970-540-0

Responsabile progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

Redazione
Andrea Pagano

Progetto grafico
Sandro Parrinello, Serena Orlandi, Matteo Pasquini.

Fotolitò e stampa
Industrie Grafiche Pacini, Ospedaletto (Pisa)

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsmerenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto dall'editore. Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsmerenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright the Publisher.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la comunità dei vallombrosani per l'accoglienza ed il costante supporto alle attività condotte dai ricercatori e dagli studenti della Facoltà di Architettura di Firenze. Si ringraziano inoltre i collaboratori e gli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.

INDICE

PREFAZIONI

ABATE GIUSEPPE CASSETTA
L'abbazia di Vallombrosa 6

STEFANO BERTOCCHI, SANDRO PARRINELLO
Gli sviluppi della ricerca sull'architettura eremitica: Vallombrosa 7

PRESENTAZIONI

MARCO GAMANNOSSI, *Assessore alla Pianificazione territoriale,
Parchi e Aree protette della Provincia di Firenze* 11
SERGIO BENEDETTI, *Sindaco del Comune di Reggello* 12
SAVERIO MECCA, *Preside della Facoltà di Architettura di Firenze* 13

1. VALLOMBROSA

SANDRO PARRINELLO
L'esperienza di rilievo e documentazione dell'abbazia di Vallombrosa 17

FRANCESCO SALVESTRINI
*Eremitismo-cenobitismo. La realtà di Santa Maria di Vallombrosa
in età medievale* 33

RIZIERO TIBERI
La foresta vallombrosana oggi 41

CHIARA ODOLINI - ERICH R. TREVISIOL
*Vallombrosa o valle piovosa. I manufatti d'acqua
nell'abbazia di Vallombrosa* 49

FAUZIA FARNETI
*L'arte di travestire le pareti e i soffitti nel complesso
monastico di Vallombrosa* 55

2. EREMI E CASI DI STUDIO

MARIO MANGANARO
Spazi di silenzio nel paesaggio della Sicilia orientale 65

ANNA GIANNETTI
Il giardino monastico benedettino e quello cistercense e certosino 73

EMANUELA CHIAVONI - ANTONELLA SALUCCI
*Espressione grafica ed espressione cromatica nel sistema
degli oratori dell'isola Bisentina* 81

CATERINA PALESTINI	
<i>Contesti ambientali e strutture architettoniche di insediamenti eremitici in Abruzzo</i>	89
MANUELA INCERTI	
<i>Dentro le mura: conoscenza e gestione per la Certosa di Ferrara</i>	97
LUIS PALMERO IGLESIAS	
<i>Ruta y entorno de los eremitas Jerònimos en el antiguo Reino de Valencia</i>	105
VINCENZO LUCCHESI SALATI	
<i>L'abbazia di Santa Maria in Follina, vicende dal Romanico al Manierismo degli Abati commendatari Ludovico e Livio Podacataro</i>	111
ADRIANA ROSSI	
<i>Rilievo e documentazione: i terminali delle torri come stendardi delle comunità eremitiche</i>	119
GIAMPIERO MELE	
<i>Tracciati regolatori nel Convento di San Francesco a Martignano</i>	125
LAURA BLOTTO	
<i>Emergenze architettoniche nei percorsi medievali del Var (Provenza)</i>	131
NADIA FABRIS	
<i>La chiesa di Santa Maria Assunta a Celle e la grotta eremitica di San Giovanni Vincenzo</i>	139
CIRO ROBOTTI	
<i>Gli eremi camaldolesi in Campania. Architettura, Paesaggio, Immagine</i>	147
GIOVANNA A. MASSARI - FABIO BERNARDI - FABIO LUCE - CRISTIANA VOLPI	
<i>Un eremo in rete</i>	157
BEATRICE MALORGIO	
<i>Museo diffuso virtuale dell'eremo e della civiltà rupestre pugliese. Un eremo non è un guscio di lumaca, ma può rivelarsi altrettanto fragile</i>	167
ELSA MARTINELLI	
<i>"Pace, pace, mio Dio!" L'eremo francescano in un melodramma di Verdi</i>	175
FELICE AURIEMMA	
<i>Il convento agostiniano di Arienzo (Caserta) in "terra murata"</i>	187

3. CONTRIBUTI

- ANDREA PAGANO
Fuori dall'abbazia di Vallombrosa: l'eremo e i percorsi sacri 193
- LUIGI CORNIELLO
Il complesso monastico di S. Maria de Olearia a Maiori 199
- GIOVANNI PANCANI
Certomondo ed i conventi soppressi a Poppi, il riuso delle antiche sedi monastiche che ospitano oggi altre funzioni 205
- ANNAMARIA ROBOTTI
Il Monastero cistercense di Santa Maria della Consolazione a Martano (Lecce) 213
- CARLO RAFFAELLI
Metodologie di rilievo integrato per lo studio del monastero benedettino di Bominaco 219
- GIOVANNI ANZANI
Lo sviluppo delle superfici voltate dell'oratorio di San Pellegrino a Bominaco 225
- MARCELLO SCALZO
Un esempio di insediamento ipogeico in Toscana: l'eremo di Calomini (Lucca) 235
- SILVIA BERTACCHI - MATTEO PASQUINI
Rilievo e rappresentazione delle chiese rupestri di Palagianello in Puglia 241
- 4. WORKSHOP**
- Presentazione del Seminario annuale della Scuola Nazionale di Dottorato in Scienze della Rappresentazione e del Rilievo, tenutosi a Vallombrosa dal 24 al 28 Maggio 2011* 249



CERTOMONDO ED I CONVENTI SOPPRESSI A POPPI, IL RIUSO DELLE ANTICHI SEDI MONASTICHE CHE OSPITANO OGGI ALTRE FUNZIONI

Giovanni Pancani

Scendendo dal passo della Consuma verso il Casentino raggiungiamo una vasta area pianeggiante: Campaldino, luogo in cui l'11 Giugno 1289 si combatté una delle battaglie più cruente ed intense della Toscana medievale, a cui partecipò anche il giovane Dante che, nella sua *Commedia*, ne rese memorabile narrazione.

Su un piccolo promontorio al limitare della piana di Campaldino, non lontano dal borgo fortificato di Poppi, si ergono gli antichi resti del convento francescano di Certomondo, fondato nel 1262 da Simone e Guido Novello della potente famiglia comitale dei Guidi, che dominava all'epoca il Casentino.¹ Dedicato a Maria Assunta e a San Giovanni Battista, il convento venne fondato in rendimento di Grazie per la vittoria riportata nel 1260 dai Ghibellini a Montaperti.² Eretto in posizione decisamente strategica per il controllo del territorio circostante, come ben documenta la descrizione seicentesca di Giuseppe Scipion Mannucci³, il convento venne solennemente consacrato il primo maggio del 1265 dal vescovo di Arezzo, Guglielmo Ubertini, assieme al vescovo di Firenze, Giovanni De' Mangiadori e al vescovo di Fiesole, Manetti, come ancora oggi commemora l'iscrizione posta nel coro della chiesa. Proprio nella battaglia di Campaldino, nel 1289, trovò la morte il vescovo Guglielmo Ubertini.

Nel 1780, Certomondo venne soppresso dai Minori conventuali di Santa Croce di Firenze: furono venduti tutti gli spazi ed i beni conventuali ad eccezione della chiesa;⁴ nel 1784, anche grazie ai proventi della vendita dei beni conventuali nella chiesa francescana di Certomondo fu costituita la parrocchia.⁵ Per far fronte alle necessità di quest'ultima, fu costruita, addossata sulla destra della chiesa, la canonica.

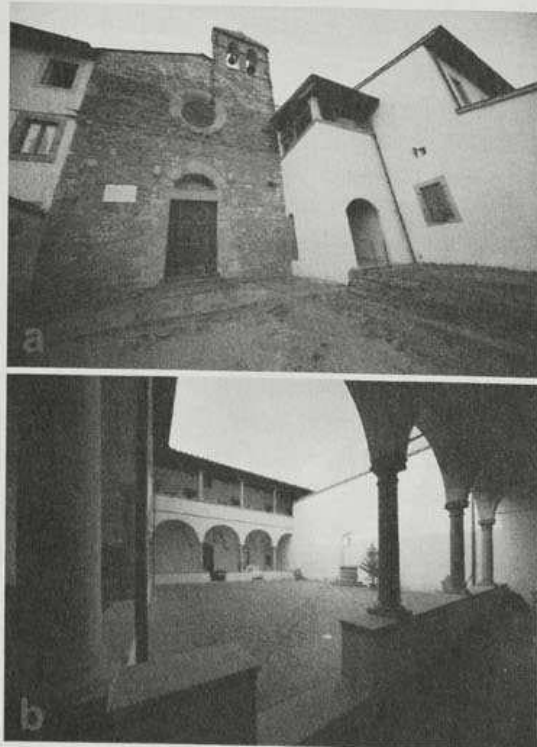
Dell'antico complesso di Certomondo sono tuttora riconoscibili la chiesa, il chiostro con alcune strutture conventuali contigue ed il cortile con il portale di accesso.

Il Beni, sul finire del XIX secolo, così descrive il convento: *l'antico refettorio, che è oggi la cantina del Sig. Focacci, conserva tuttora il suo bellissimo soffitto in legno, fatto tutto a formelle e decorato vagamente alla veneziana, con ornati e figure a vari colori [...] il chiostro e il cortile (quattro arcate da due parti e otto dalle altre due), ridotti presentemente ad uso di abitazione colonica e di*

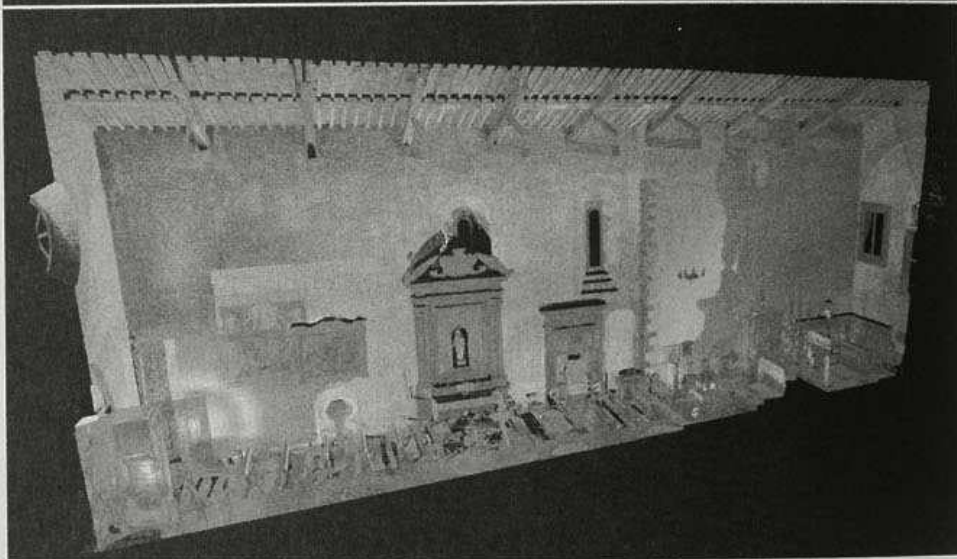
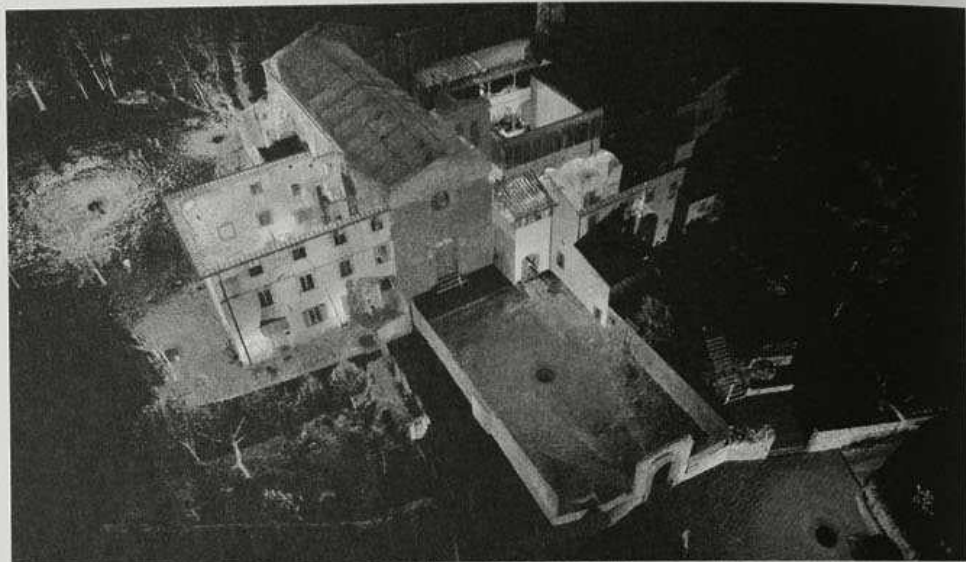
Pagina a fronte: Certomondo immagine dell'interno della chiesa, sulla parete tergale è evidente il grande arco che immetteva nel presbiterio.

¹ Si veda P. FRESCHI, *A.D. MCCLXII la committenza di Simone e Guido Novello nella fondazione del Convento Francescano di Certomondo*, in *La lunga storia di una stirpe comitale i Conti Guidi tra Romagna e Toscana*, a cura di F. CANACCINI, Atti del Convegno di studi Modigliana-Poppi 28-31 agosto 2003, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2009 pp. 365-380.

a) Facciata della chiesa di Certomondo - b) Vista del chiostro del convento.



Due viste 3D da snapshot ricavate dalla nuvola di punti del rilievo di Certomondo. In alto una del complesso monastico. In basso una sezione prospettica della chiesa.



² C. BENI, *Guida illustrata del Casentino. Nuova edizione aggiornata* a cura di F. DOMESTICI, Firenze, Nardini, 1983, p. 307.

³ Così ebbe a scrivere Giuseppe Scipion Manucci: "Questo convento di Certomondo per fedele tradizione dei passati fu nominato Cerromondo o perché tale fosse il vocabolo antico dal terreno dove fu piantato o perché come altri vogliono vi fosse un cerro di smisurata misura grossezza et altezza smondato dal folgore o da fuoco o dal vorace tarlo del tempo o altro accidente ed in processo di tempo venne detto Certomondo come di presente, nel di cui Bosco di cerri e carpani fece dimora il glorioso San Francesco e suoi compagni quando andarono a predicare". La citazione è tratta da P. FRESCHI, *A.D. MCCLXII la committenza di Simone e Guidi Novello* cit., p. 368.

⁴ A. PINCELLI, *Monasteri e Conventi del Territorio Aretino*, Firenze, Alinea, 2000, pp.186-187.

⁵ F.A. BENOFFI, *Certomondo*, in *La Toscana Serafica. Memorie e documenti raccolti da Francesco Antonio Benoffi con note e aggiunte del Padre Saturnino Moncherini*, Roma, Miscellanea Franciscana Editrice, 1936, pp. 11-17.

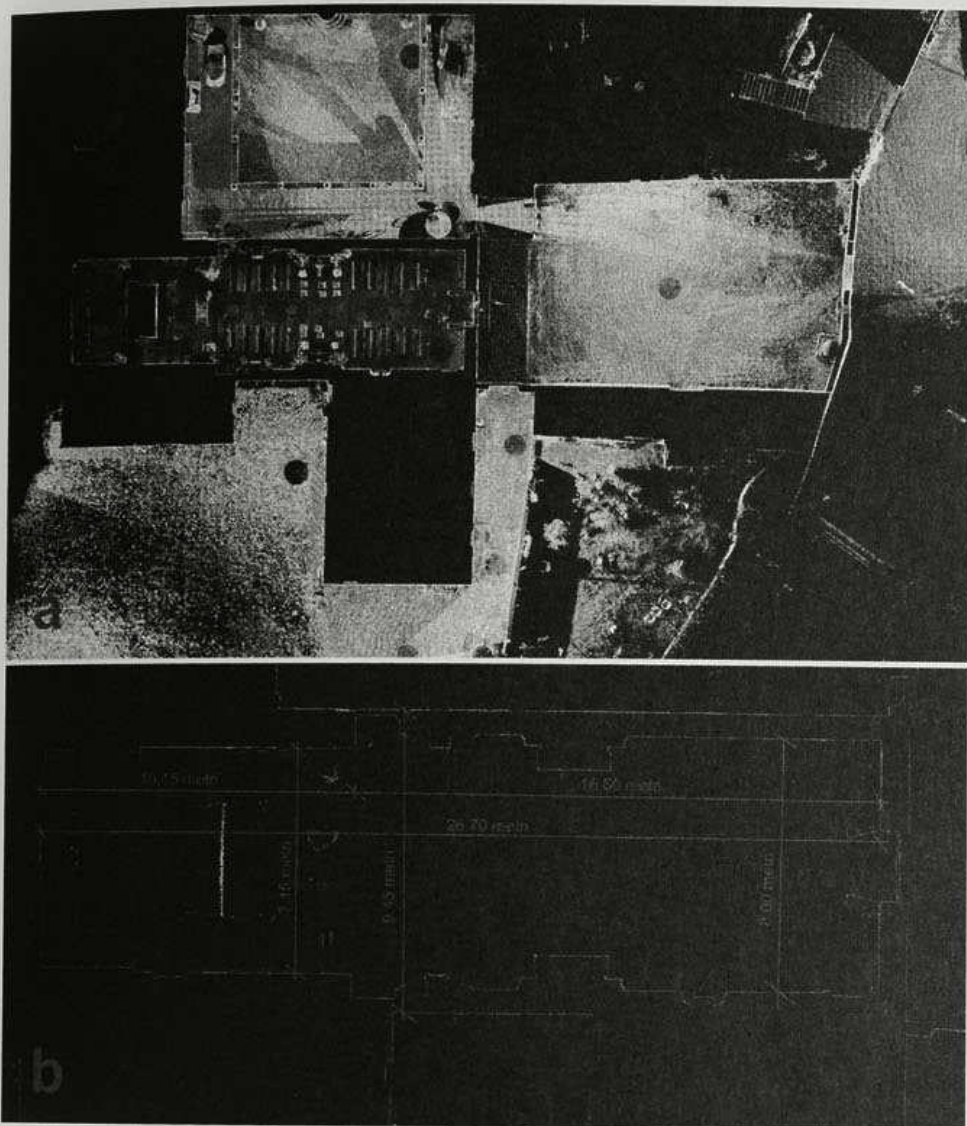
⁶ C. BENI, *Guida illustrata* cit., p. 309

⁷ Si veda P. FRESCHI, *A.D. MCCLXII la committenza di Simone e Guido Novello* cit., pp. 365-380.

*fienile, sono lavoro pregevolissimo del secolo XV, ed elegante graziosa e svelta ne è l'architettura.*⁶

Il chiostro ricordato dal Beni, realizzato nel Quattrocento quando vi si insediarono i Minori Conventuali,⁷ venne pesantemente manomesso nel corso degli interventi di frazionamento realizzati in seguito alla soppressione del convento, come è possibile constatare anche dalla pianta del Catasto Generale Toscano. Lo storico riferisce, infine, che nel convento ebbe sede il Tribunale dell'inquisizione.

La campagna di rilievo, intrapresa dallo scrivente nello scorso mese di aprile, è stata condotta utilizzando tecnologie come il laser scanner 3D e la fotografia digitale ad elevata risoluzione. La frammentazione del complesso in molteplici proprietà ha impedito l'accesso a tutti i locali, non rendendo così possibile un rilievo completo. In particolare, il mancato rilievo degli ambienti contigui il grande muro di divisione del chiostro, non consente di sciogliere i dubbi relativi alla sua effettiva consistenza. In una citazione della guida del Beni, riportata nel testo del Benoffi sul complesso di Certomondo, si descrive un chiostro con un lato corto di quattro arcate ed un lato lungo di otto arcate.⁸ Nei rilievi



a) Sezione orizzontale ricavata dalla nuvola di punti del rilievo del monastero di Certomondo - b) particolare della chiesa con evidenziate le quote misurate.

condotti, come si vede dall'immagine della sezione orizzontale della nuvola di punti,⁹ si può verificare come il muro di confine sia posizionato proprio a metà dell'antico pozzo che è presumibile potesse essere al centro del chiostro stesso. La vista aerea del complesso non pare, tuttavia, confermare le caratteristiche indicate dallo storico ottocentesco: la porzione di chiostro, infatti, visibile al di là del muro di divisione presenta dimensioni pari all'incirca ad una sola campata. Nella stessa planimetria del Catasto Generale Toscano dei primi decenni del XIX secolo, le proporzioni del chiostro sembrano simili a quelle odierne. Ciò nonostante lo scrivente ritiene che un approfondimento del rilievo nei locali alla destra del muro di divisione, unito ad ulteriori ricerche d'archivio, possano costituire un valido supporto volto a raggiungere una attendibile ricostruzione del chiostro e degli ambienti conventuali a questo contigui.

Patrizia Freschi, nel suo interessante saggio *A.D. MCCLXII la committenza di Simone e Guido Novello nella fondazione del convento francescano di Certomondo*, pubblica la trascrizione di documenti relativi al complesso di Certomondo che le consentono di proporre una plausibile ricostruzione della

⁸ BENOFFI, *Certomondo*, in *La Toscana Serafica* cit., p. 13.

⁹ Per nuvola di punti si intende l'insieme dei punti misurati nello spazio con strumentazioni di varia natura, in particolare con strumentazioni laser scanner o topografiche; tali punti vengono poi gestiti in ambienti virtuali, concepiti con principi di carattere vettoriale come ad esempio i sistemi CAD o altri programmi specifici per la gestione di dati provenienti da strumentazioni laser scanner ed in particolare per la gestione delle nuvole di punti.

¹⁰ Si veda P. FRESCHI, *A.D. MCCLXII la committenza di Simone e Guido Novello* cit., pp. 376-379.

¹¹ U. TAVANTI, *La Chiesa di Certomondo*, in *Dante e Arezzo*, a cura di G. FATINI, Arezzo, s.e., 1922, pp. 337-340.

chiesa.¹⁰ In particolare, le parole di Ser Mariano Catani relative alla descrizione della chiesa nel 1616, permettono di appurarne le dimensioni: la lunghezza interna, dalla porta principale al muro della tribuna, risulta essere di 72 braccia, circa 42 metri; la larghezza della chiesa, murature comprese, è di 16 braccia, circa 9,30 metri; inoltre, il Catani aggiunge che *la croce di essa* è lunga 28 braccia, circa 16,30 metri, e larga 10 braccia, circa 5,80 metri. La studiosa ne trae quindi la conclusione che la chiesa presentasse un impianto a croce commissa o a croce latina.

Dal rilievo intrapreso risultano la forma e le misure seguenti: la chiesa si presenta a navata unica che tuttavia si restringe all'altezza del presbiterio rialzato da un gradino. Le dimensioni interne della navata sono di circa 8 metri di larghezza per 16,60 di lunghezza, mentre il presbiterio ed il coro hanno una larghezza di 7,15 metri ed un lunghezza complessiva di 10,10 metri: la lunghezza totale della chiesa risulta, pertanto, di 26,70 metri; la larghezza della navata, compreso lo spessore delle murature, è di 9,45 metri, corrispondenti a circa 16 braccia Fiorentine. A conferma che la larghezza della navata della chiesa non sia stata modificata nel corso del tempo, possiamo osservare che sulle pareti laterali, circa a metà della navata, sono presenti delle porte laterali di origine romanica: a destra, guardando l'altare, la porta che immetteva nel chiostro e a sinistra quella che probabilmente comunicava con l'esterno. Con la perdita del transetto, probabilmente dovuta ad un crollo, invece, la zona del presbiterio e del coro, nella sua versione attuale, come abbiamo visto dalle misure, appare più stretta rispetto alla navata.

Il restringimento pare dovuto al consolidamento successivo ad un probabile evento sismico di cui fa menzione anche il Tavanti nella sua descrizione della facciata della chiesa di Certomondo¹¹. Ci conforta nel formulare questa ipotesi, non solo quanto descritto dal Catani, ma anche il grande arco sulla parete del coro, oltre il quale doveva estendersi la chiesa, in una parte alla quale appartiene, ragionevolmente, il setto murario inglobato, allo stato attuale, nella parete tergale della sacrestia, corrispondente al braccio sinistro del transetto. Dall'osservazione della parete esterna del coro, si possono ancora vedere le pietre che servivano da imposta per gli archi laterali del presbiterio e del transetto ed è facile individuare sia il grande arco sopra ricordato sia i segni della successiva muratura relativa al suo tamponamento. Per una conferma di queste ipotesi, sarebbe opportuno condurre degli scavi sul retro della chiesa, così come sarebbe auspicabile poter proseguire il rilievo laser scanner anche sulle parti frammentate in più proprietà che, come già specificato, non è stato possibile rilevare nel corso di questa prima campagna di studio.

Come ricordato, in seguito alla soppressione del 1780 e al conseguente frazionamento, le vicende del convento si sono intrecciate con quelle delle molteplici proprietà in cui è stato

suddiviso e con le varie funzioni a cui è stato adibito dai suoi proprietari.

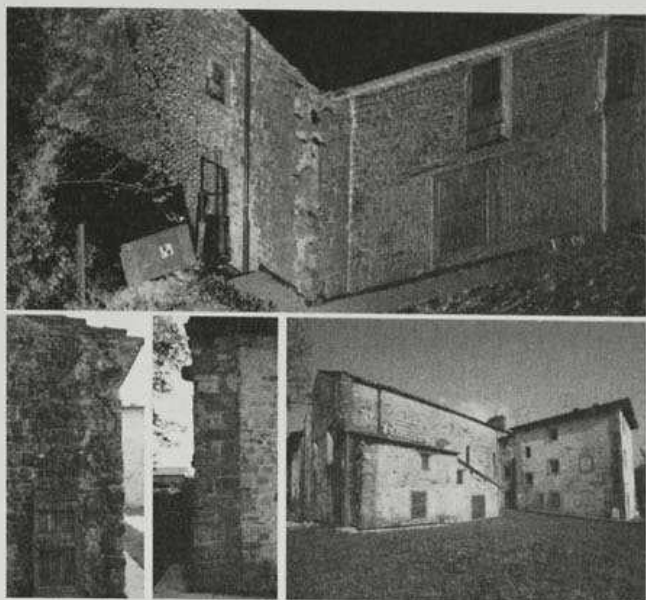
E' interessante segnalare che nel 1880 i minori cappuccini, che nel frattempo avevano subito la soppressione del loro convento posto sul Colle dell'Ascensione (di fronte al Castello di Poppi), cercarono di ottenere la proprietà del complesso di Certomondo. I frati incontrarono in questa impresa notevoli difficoltà da parte del clero secolare, tanto da decidere di erigere nelle vicinanze di Certomondo un nuovo convento, tuttora attivo.

Sicuramente la soppressione del convento di Certomondo e la sua conseguente divisione in molteplici e distinte proprietà è una delle cause maggiori, se non la più significativa, del suo stato di degrado. Nonostante alcune sue parti siano state recentemente oggetto di restauro, si è purtroppo persa la percezione di unitarietà del complesso conventuale. Per effetto del suddetto frazionamento risulta allo stato attuale molto difficile procedere ad un approfondito e completo rilievo, necessario per continuare gli studi utili a ricostruire la storia dello sviluppo morfologico dell'edificio.

A tale proposito è interessante ricordare la sorte che hanno avuto gli altri monasteri soppressi nella città di Poppi e nelle sue immediate vicinanze.

Il primo è, senza dubbio, l'antichissimo monastero di San Fedele a Strumi, fondato prima dell'anno Mille dal conte Tegrimo II dei Guidi¹²; si sviluppò come abbazia Benedettina fino al XII secolo, quando passò ai Vallombrosani, i quali dal 1195 si trasferirono nella nuova abbazia di San Fedele entro le mura cittadine di Poppi. Dal 1262 la sede del monastero risulta essere solo quella di Poppi¹³. Strumi con il passare del tempo perse importanza, dell'antico complesso rimase solo la chiesa, mentre il resto fu trasformato in residenza agricola. Ad oggi rimane solo una piccolissima chiesa, dalle dimensioni assai più contenute che in passato; ancora riconoscibile risulta la zona absidale, in parte inglobata in un'abitazione non più agricola, ma utilizzata come casa di vacanze, come del resto lo sono la quasi totalità delle strutture del complesso.

Sorte diversa è toccata alla nuova abbazia di San Fedele, fatta erigere nell'estremo settentrionale dell'abitato di Poppi dall'abate D. Placido intorno al 1189. Al 1262, dalla sede originaria di Strumi risultano trasferiti definitivamente i titoli abbaziali, la cura e i religiosi.¹⁴ A tale data, il monastero di cui fanno già parte la chiesa, l'ala orientale e la torre campanaria risulta inserito all'interno della cerchia muraria. Inglobata nella



In questa serie di immagini si può riconoscere distintamente il setto murario che doveva appartenere al braccio destro del transetto e che oggi è il muro della sacrestia. In alto: vista di una snapshot della nuvola di punti, in basso a sinistra: particolare della muratura sulla parete tergale, e sulla parete laterale della sacrestia. In basso a destra: vista della sacrestia e della canonica.

¹² Nella tesi di laurea di C. CORSI, conservata presso la Biblioteca Rilliana di Poppi, si trovano informazioni relative al documento più antico che riguarda il Monastero di San Fedele a Strumi: "Il primo documento conservato, dell' 8 giugno 992, riguarda una donazione della contessa Gisla, vedova del conte Tegrimo (II), che interviene come amministratrice del figlio Guido, non ancora giunto alla maggiore età, la quale offre al monastero di San Fedele la "curtis" di Tennano, che rimarrà

uno dei suoi possedimenti più importanti. Il monastero risulta peraltro già funzionante, retto dall'abate Pietro" (C. CORSI, *Le pergamene del monastero di S. Fedele di Strumi (1131-1199)*, Tesi di laurea, Facoltà di Magistero, Università degli Studi di Roma, A.A. 1986/87).

¹³ BENI, *Guida illustrata* cit., p. 294.

¹⁴ PINCELLI, *Monasteri e Conventi* cit., pp. 105-108.

¹⁵ *Ivi*.

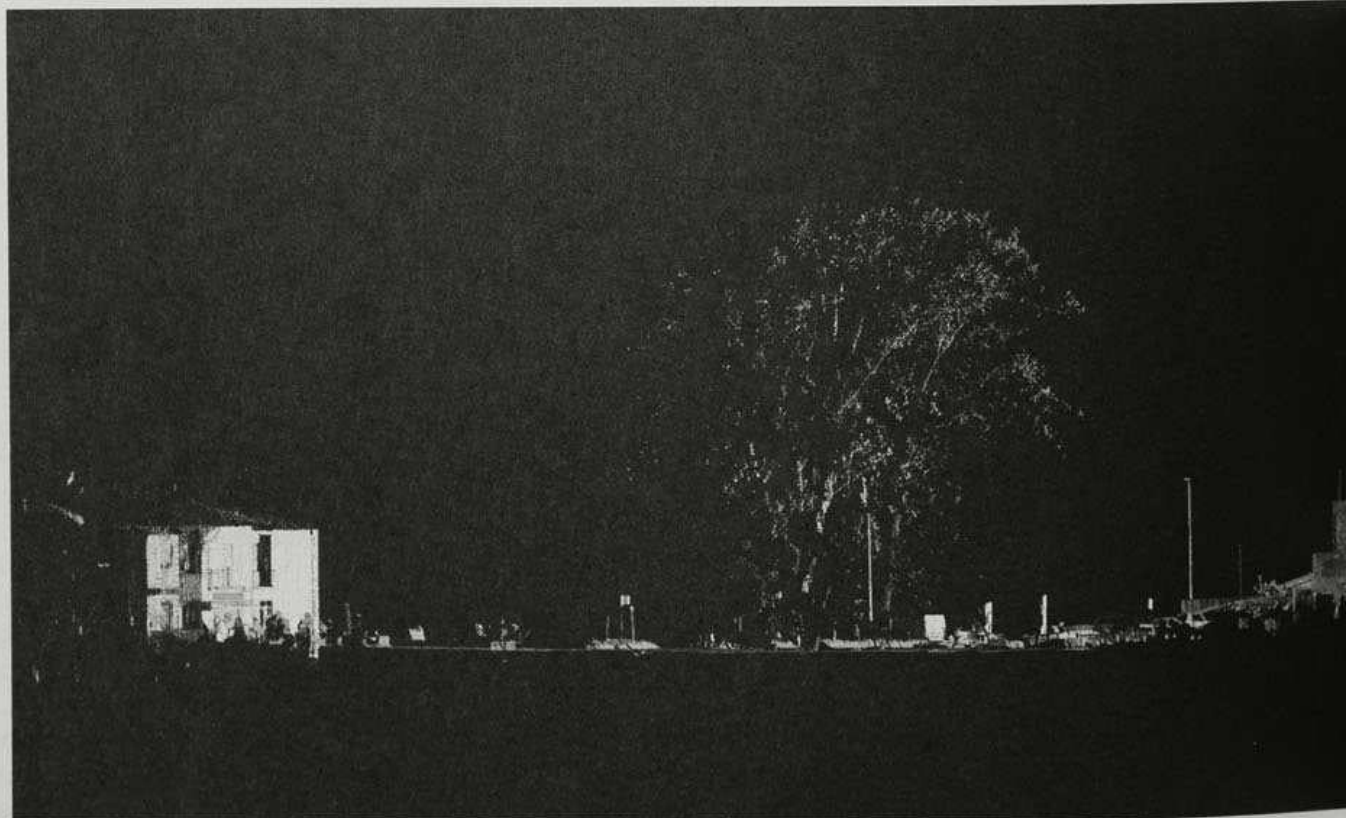
¹⁶ *Ivi*, p. 186.

torre campanaria, che probabilmente fu costruita riutilizzando una delle torri delle mura cittadine, la porta già esistente assunse il nome di Porta a Badia o San Fedele. La chiesa abbaziale venne consacrata il 5 giugno 1306.

Il monastero fu soppresso nel 1809 e venne ridotto a cura secolare, mentre nel 1817 il complesso, ad eccezione della chiesa e dei locali della parrocchia, fu venduto ed assunse il nome di Palazzo Bacci.

In seguito, il palazzo è stato venduto alla Provincia di Arezzo ed adibito a scuola. Nel 1990, l'edificio è stato oggetto di un restauro condotto dall'Ing. L. Marchetti, mentre dal 1992 si è provveduto al restauro dell'originaria abitazione degli abati, situata nell'ala orientale del complesso e rimasta per lungo tempo inagibile.¹⁵

Anche in questo caso, la soppressione ha determinato usi diversi, ma l'aver evitato la frammentazione delle proprietà ha consentito maggiore omogeneità nelle opere di conservazione. Prendiamo in esame, infine, il caso del Convento dell'Ascensione, conosciuto anche come L'Assenzione o Convento dei Cappuccini. Costruito fra il 1587 e il 1591 sul colle "tenzinoso" o luogo della "Crocina" dalla Comunità di Poppi, grazie anche al finanziamento di Torello di Jacopo Lapucci di Poppi, il convento fu voluto da padre Antonio da Montopoli al fine di accogliere gli appestati. Nel 1789 venne dichiarato istituto di poca utilità, mentre nel 1810 venne soppresso; nel 1814 fu tuttavia riaperto con otto religiosi. Dopo che il convento venne definitivamente incamerato dallo Stato nel 1866, i Cappuccini tentarono di rientrarne in possesso, ma l'edificio venne assegnato ai Gesuiti



che abbattono l'edificio conventuale lasciando in piedi la chiesa seicentesca, e costruirono un nuovo e mastodontico edificio alto ben quattro piani. Qui i Gesuiti stabilirono una succursale del collegio degli scrittori della "Civiltà cattolica". Nel 1880, vista la posizione lontano dalle principali vie di comunicazione della sede di Poppi, il complesso venne venduto allo Stato.¹⁶ Il Comune di Poppi, attuale proprietario, fino a pochi anni fa lo aveva adibito a casa di riposo per anziani, mentre al momento il complesso è in attesa di essere alienato dall'Amministrazione Comunale di Poppi. Come per gli altri conventi citati, ad eccezione di San Fedele a Poppi, la soppressione conventuale ha compromesso fortemente la struttura stessa del complesso, andando a realizzare, in questo caso, persino la completa demolizione della casa monacale.

Appare sin troppo chiaro, quindi, che la riutilizzazione dei complessi monastici presenti notevoli problematiche per la conservazione del bene, soprattutto legate alla frammentazione delle proprietà. Tale problematica è intrinsecamente legata alla gestione economica delle cessioni e degli ingenti capitali necessari per la conservazione. Gli uffici della pubblica amministrazione che si trovano a governare i progetti di restauro e di riutilizzazione di questi edifici, spesso non riescono a disporre di mezzi sufficienti a gestire questo genere di operazioni.

Nelle imprese quali il restauro del complesso di Certomondo, le molteplici proprietà si trovano ad avere tempi ed esigenze diverse, che rendono difficile portare a compimento un progetto di restauro omogeneo, fatto che si ripercuote inevitabilmente sulla qualità della conservazione del monumento.

Sezione ambientale del complesso di Certomondo.

